

Rassegna del 10/09/2014

SANITA' REGIONALE

10/09/14	Gazzetta del Sud	17	Manager delle aziende sanitarie, in arrivo altri pareri	...	1
10/09/14	Gazzetta del Sud	17	La sfida dei nuovi ospedali - Nuovi ospedali, firmato il primo contratto	Calabretta Betty	2
10/09/14	Gazzetta del Sud	17	Scopelliti: il commissario ad acta dovevo ancora essere io	B.c.	4
10/09/14	Il Garantista Calabria	3	Scopelliti agli ex amici «Volete discontinuità? Allora dimettetevi!» - Scopelliti agli ex amici: vi piace la discontinuità perchè non vi dimettete?	Nisticò Raffaele	5
10/09/14	Quotidiano del Sud	11	Primo passo per l'ospedale - Sibaritide, ospedale al primo atto	Illiano Andreana	8
10/09/14	Quotidiano del Sud	11	Commissario della sanità, venerdì potrebbe essere ufficializzato	Tripodi Caterina	9
10/09/14	Quotidiano del Sud	11	Scopelliti: «Troppi ritardi dal Governo: siamo fermi e fioccano i decreti ingiuntivi»	And.ill	10
10/09/14	Quotidiano del Sud	12	Nomine, scontro tra Tallini e Pezzi	Illiano Andreana	11

SANITA' LOCALE

10/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Ortofrutta esposta in strada, al via i controlli dell'Asp	...	12
10/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	***Ortofrutta esposta in strada, al via i controlli dell'Asp - AGGIORNATO	...	13
10/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	«Annullare la nomina di Belcastro»	B.c	14
10/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Epidemia "Lingua blu" Situazione sotto controllo	...	15
10/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	La morte del piccolo Matteo Zangari serve a revisionare il sistema sanità	Ranieri Francesco	16
10/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Anche odontoiatria verso Vibo Valentia?	f.o	17
10/09/14	Il Garantista Catanzaro	8	«No al bancone selvaggio» L'Asp punta sui controlli	Nisticò Raffaele	18
10/09/14	Il Garantista Catanzaro	9	Partono i nuovi ospedali ma non quello di Catanzaro Si Aspetta l'inegrazione	Nisticò Raffaele	20
10/09/14	Il Garantista Catanzaro	15	Raccolta di medicine per la striscia di Gaza	Bagalà Teresa	22
10/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Frutta esposta, allarme dell'Asp «Può provocare il cancro»	Corasaniti Edoardo	23
10/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	33	"Lingua blu", non cessa l'emergenza	...	26
10/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Nuovo ospedale civile Oggi la firma a Palazzo Alemanni	...	27
10/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	"Tutela della salute e transculturalità" Presentato il convegno	Cinquegrana Pino	28
10/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22	Lettera al prefetto, il dg spiega	Prestia Francesco	29

Tallini: il ministro revochi l'incarico di sub commissario a Pezzi. Il generale: sono "scomodo" ma ho sbloccato l'impasse

Manager delle aziende sanitarie, in arrivo altri pareri

Il generale: la lettera a firma congiunta Pezzi-Urbani è servita solo a dare indicazioni per il superamento dell'impasse

CATANZARO

Domina l'incertezza a Palazzo Alemanni sull'opportunità da parte di una Giunta in prorogatio di procedere alle nomine dei nuovi direttori generali delle Aziende sanitarie, soprattutto dopo il veto opposto dal Ministero della Salute attraverso un comunicato che però secondo alcuni assessori non ha il crisma dell'ufficialità. Dopo il parere negativo dell'Avvocatura dello Stato e quello di segno opposto dell'Avvocatura regionale, sulla Giunta stanno per piovere altre valutazioni, anche riguardo alla richiesta dei due sub commissari Pezzi e Urbani rivolta al dg del dipartimento Salute, Bruno Zito, perché disponga la proroga dei direttori sanitari e amministrativi degli enti sanitari, il più anziano dei quali dovrebbe svolgere le funzioni apicali prima detenute dal manager scaduto. Sul punto sarebbe in arrivo un nuovo (il terzo) parere dell'avvocato regionale Paolo Arillotta.

Intanto è guerra aperta tra l'assessore Mimmo Tallini, che crede nella legittimità del conferimento delle nomine apicali, e il sub commissario Luciano Pezzi.

«La natura politica degli atti che vengono compiuti dal sub commissario generale Pezzi è ormai sotto gli occhi di tutti», tuona Tallini. Che aggiunge: «La sua clamorosa interferenza su questioni di stretta competenza della Giunta Regionale, a poche settimane dalla convocazione dei comizi elettorali, conferma in pieno tutti i sospetti sulla sua parzialità. La lettera, sottoscritta anche dall'altro sub commissario Urbani, con cui intima al dirigente generale della sanità di prorogare i contratti ai direttori amministrativi e sanitari decaduti è di una gravità

inaudita. Un blitz antidemocratico. Tutti sanno del rapporto privilegiato e confidenziale del sub commissario con i titolari di alcune strutture private. E che dire della Fondazione Campanella? i maggiori ostacoli alla definizione della questione sono venuti proprio dal generale Pezzi. Potrebbe essere lui il Papa nero, candidato di superamento del centrosinistra. Noi chiediamo al ministro della salute Lorenzin di revocare l'incarico di sub commissario al generale Pezzi che sta avvelenando la campagna elettorale».

«Accidenti, stavolta Tallini si è arrabbiato davvero», contro replica Pezzi. Che aggiunge: «Proprio non gli è andata giù la mia richiesta di parere all'Avvocatura dello Stato. Non si possono fare le nomine e quindi la campagna elettorale è avvelenata dal Generale Pezzi! La reazione rabbiosa è però tipica di chi sa di avere torto. La lettera a firma congiunta Pezzi Urbani è servita solo a dare indicazioni al Dipartimento per il superamento dell'impasse determinatosi nella sanità calabrese per effetto della scadenza dei direttori generali. Infatti, né entro i termini di scadenza dei contratti dei direttori generali né nei 45 giorni di proroga successivi la Giunta, impegnata negli affanni spartitori, ha trovato il tempo per dare le disposizioni necessarie al superamento delle criticità. L'atto redatto dai sub commissari è stato correttamente inviato ai Ministeri vigilanti per il parere di rito. Quanto al rapporto privilegiato e confidenziale che lo scrivente avrebbe con i titolari di strutture private, non posso che invitarlo ad uscire dall'equivoco facendo i nomi ed i cognomi ma soprattutto dimostrando che da tale, peraltro inesistente, rapporto sarebbero derivate generose elargizioni. Sulla richiesta della mia rimozione dall'incarico, attendo sereno le decisioni del Ministro. L'unica cosa che mi dispiace su questa vicenda da "scherzi a parte" è il vergognoso tentativo di strumentalizzazione dei dipendenti e dei pazienti della Fondazione Campanella». ◀



Mimmo Tallini. L'assessore accusa il gen. Pezzi di indebita ingerenza



Regione Calabria La Giunta in prorogatio avvia la fase della sottoscrizione dei contratti

La sfida dei nuovi ospedali

Ieri la Sibaritide, oggi Vibo. Le elezioni forse slittano al 23 novembre

CATANZARO

Gioca la carta dei nuovi ospedali la Giunta regionale in prorogatio, rivendicando in piena campagna elettorale l'accelerazione impressa dall'amministrazione Scopelliti a un progetto varato ben sette anni fa. Ieri a Palazzo Alemanni la presidente f.f. Antonella Stasi ha avviato l'iter finale per la realizzazione della struttura ospedaliera della Sibaritide, con la firma del contratto di assegnazione dei lavori apposta dal rappresentante della società Tecniss di Catania, Danilo La Piana, e dal responsa-

bile del procedimento per la Regione Domenico Pallaria.

Oggi toccherà al nuovo ospedale di Vibo Valentia. All'iniziativa ha partecipato anche l'ex Governatore Scopelliti, che ha puntato il dito contro la mancata nomina del commissario ad acta per la sanità da parte del Governo.

Intanto la presidente Stasi ha avviato le procedure per arrivare entro il 15 settembre a indire le elezioni regionali. La data del voto che ieri pareva più plausibile, il 16 novembre, sembra ora troppo ravvicinata rispetto agli adempimenti e forse slitterà al 23. ▶ **Pag. 17**

Dopo sette anni si concretizza un accordo di programma che doveva bruciare i tempi. E la campagna elettorale parte nel segno della sanità

Nuovi ospedali, firmato il primo contratto

Lavori per 143 milioni nella Sibaritide. Oggi toccherà a Vibo. Su Catanzaro grande incertezza

Betty Calabretta
CATANZARO

Era il 2007 quando l'allora governatore Agazio Loiero presentò a Roma con il ministro Livia Turco (che tra l'altro poco profeticamente giurò: nessun commissariamento per la sanità calabrese) l'accordo di programma per quattro nuovi ospedali in Calabria, concordando di attivare le procedure attraverso un'ordinanza della Protezione Civile. Ci sono voluti sette anni, dopo l'annuncio nell'auditorium di Lungotevere a Ripa, per arrivare non alla posa della prima pietra (passeranno almeno otto mesi), ma alla firma apposta ieri sul contratto di assegnazione della realizzazione dell'ospedale della Sibaritide, primo della quaterna di cui peraltro uno, quello di Catanzaro, non si sa ancora se si farà mai perché subordinato alla (contrastata) integrazione tra due Aziende ospedaliere.

Ma cosa sono in fondo sette anni? «Da quarant'anni non si realizzava un ospedale in Calabria», ha ricordato l'assessore ai Lavori pubblici Pino Gentile, che ha parlato di giornata storica. Certo se la Calabria non fosse in piena campagna elettorale quello di ieri sarebbe un evento

da celebrare (oggi ne è previsto uno analogo sul nuovo ospedale di Vibo) tant'è che alla "storica" firma a Palazzo Alemanni ha presenziato anche l'ex Governatore Peppe Scopelliti, additato dalla presidente f.f. Antonella Stasi come colui che ha accelerato l'iter degli ospedali. Il contratto è stato sottoscritto dal rappresentante della società Tecniss di Catania, Danilo La Piana, e dal responsabile del procedimento per la Regione Domenico Pallaria, presenti Stasi, Gentile, il sottosegretario regionale alla Protezione civile Giovanni Dima, i sindaci di Corigliano Calabro, Giuseppe Geraci e di Rossano, Giuseppe Antoniotti. L'investimento per la costruzione dell'ospedale (polispecialistico per acuti e dotato di 334 posti letto) con la formula del project financing è di 143 milioni di euro, con la partecipazione del privato concessionario, Infrastrutture Lombarde. La consegna dell'opera finita è fissata nel gennaio del 2018. Le aree su cui sorgerà l'infrastruttura sono state già acquisite e, a otto mesi da oggi, le opere dovrebbero essere rese cantierabili. Oltre all'ospedale della Sibaritide sono compresi nel progetto anche i nosocomi

di Vibo Valentia, Gioia Tauro e Catanzaro, la cui realizzazione però è ancora sub iudice per le difficoltà nell'individuazione della governance legate all'integrazione delle aziende Mater Domini e Pugliese-Ciaccio. «Si parla di questi ospedali - ha detto Stasi - dal 2007, ma concretamente si è partiti solo nel 2010 e nel 2011: Scopelliti ha impresso una decisiva accelerazione dopo il blocco imposto dal Governo Monti. Un risultato che fa il paio con il fatto che, per la prima volta, quest'anno il bilancio della sanità chiuderà con un attivo di 42 milioni di euro». Per Dima «parte l'iniziativa più importante per la Sibaritide dopo il Porto di Corigliano e la centrale Enel di Rossano. Infrastrutture Lombarde (Ilspa) ha fornito la propria consulenza in fase di progettazione iniziale». La Spa lombarda ancora non sarebbe stata pagata. ◀



Regionali

Si voterà il 16 o il 23 novembre

● La presidente Stasi ieri ha avviato le procedure per arrivare entro il 15 settembre a indire le elezioni regionali. La data del voto che ieri sembrava più plausibile, il 16 novembre, sembra ora troppo ravvicinata rispetto ad una serie di scadenze e forse slitterà al 23 novembre.

● Ma il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale Ennio Morrone sostiene che la data utile per le elezioni regionali dovrebbe essere il 9 novembre in quanto «bisogna considerare i tempi necessari», anche alla luce del ritiro della candidatura alle primarie istituzionali di Franco Corbelli.



Iniziativa della Giunta in prorogatio. L'assessore Pino Gentile, la presidente f.f. Antonella Stasi, il sottosegretario Giovanni Dima e, a destra, l'ex governatore Giuseppe Scopelliti ieri a Palazzo Alemanni

In prima fila

Scopelliti: il commissario ad acta dovevo ancora essere io

CATANZARO

Un flashback improvviso. Un dirompente *déjà vu*. Si era in attesa della conferenza stampa sui nuovi ospedali, nella saletta delle conferenze di Palazzo Alemanni, quando ha fatto il suo ingresso Peppe Scopelliti, svettante e sorridente, offuscando per un momento la presidente f.f. Antonella Stasi, più schiva e defilata. Attimo di sorpresa generale, poi l'ex Governatore ha preso posto. Non quello solito, al tavolo della presidenza, ma in prima fila, faccia a faccia con Pino Gentile, assessore ai lavori pubblici e potente esponente del Nuovo Centrodestra.

Qualche battuta durante gli interventi ma è stato solo a fine conferenza, nel cortile di Palazzo Alemanni, che l'ex Governatore si è sfogato: «Dopo le mie dimissioni la sanità si è bloccata. Da 5 mesi non viene nominato un commissario ad acta e nessuno dice nulla. Vorrei sapere, però, quando arriveranno le ingiunzioni di pagamento delle aziende che hanno già citato la Regione per mancati pagamenti perché non c'è il commissario, chi pagherà per i ritardi e le inadempienze. In realtà dopo le mie dimissioni da presidente della Regione ero ancora io il commissario della sanità ma sono stato messo da parte. Ho tempestato di telefonate il ministro Lorenzin e l'ho fatto da semplice cittadino, ma mi chiedo chi pagherà

per i ritardi e le inadempienze legate proprio alla mancanza del commissario. C'è stato anche il tentativo, sostenuto dal Ministro Lanzetta, di stabilire che il commissario dovesse essere nominato direttamente dal Presidente del Consiglio, ma non è passato. Volevano nominare un politico mentre il commissario deve essere un tecnico. Ma nessuno protesta, nessuno attacca queste inadempienze». Poi la promessa: «Io comunque continuerò a difendere la Calabria in ogni sede. Se la Calabria chiuderà il 2014 con un avanzo di amministrazione, risultato epocale, vorrà pur dire che c'è stato qualcuno che ha fatto sacrifici e si è preso le botte». Per quanto riguarda l'attuale impegno ha precisato che «con la presidente Stasi ci sentiamo solo per sapere come si sta e perché facciamo parte entrambi dello stesso partito, nient'altro».

Ma chi sarà il candidato del centrodestra alle regionali? «Sinceramente non m'importa nulla». Poi se ne va. Non verso l'uscita ma verso le scale, verso i piani alti che furono (sono?) suo quartier generale.

Altro flashback, stavolta dantesco («... è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale...»). Macché. Tutt'altro. Quelle scale in realtà sono ancora le sue, di altrui c'è solo la parvenza. E sembra esserne consapevole mentre si avvia a passo spavaldo verso il suo "vecchio" ufficio. ◀ (b.c.)



L'EX GOVERNATORE RIAPPARE A CATANZARO**Scopelliti agli ex amici
«Volete discontinuità?
Allora dimettetevi!»**

Dopo mesi di assenza ritorna sulla scena per la firma di un nuovo ospedale

In modo pubblico per la prima volta dalle dimissioni, Peppe Scopelliti si è mostrato ieri a palazzo Alemanni, dove si era notato un inusuale concorso di assessori per una normale conferenza stampa di servizio, la firma del contratto tra Regione e Tecniss per la costruzione del nuovo ospedale della Sibaritide, 143 milioni di euro, partnership con Infrastrutture Lombarde, una ditta di Catania, la Tecniss, ad avere assegnati i lavori che dovrà concludere l'opera entro gennaio 2018.

C'erano Michele Trematerra e Mimmo Tallini e Pino Gentile – ma è assessore ai lavori pubblici, deve esserci per forza. Tallini (FI) si è intrattenuto fino a termine conferenza, ma prima dell'inizio aveva fatto in tempo a ricevere, preso alla sprovvista, il rimbrotto dal presidente Peppe sotto forma di battuta sempre a tema: «Ma se vi piace tanto la discontinuità, perché non vi dimettete?».

NISTICÒ A PAGINA 3



CENTRODESTRA

Scopelliti agli ex amici: vi piace la **discontinuità** perché non vi dimettete?

A Palazzo Alemanni tra il pubblico di una conferenza stampa sulla Sanità Frecciatina al forzista Tallini. E alla fine risale negli uffici della Presidenza

SIBARITIDE

Firmato il contratto relativo alla costruzione del nuovo ospedale con la ditta Tecniss. I lavori dovrebbero terminare entro il gennaio del 2018

■ ■ ■ **DI RAFFAELE NISTICÒ**

Alla richiesta di un'intervista, cortese ma fermo, solo leggermente corrucciato, ha risposto di no, che non vuole parlare, tanto alla fine scriviamo quello che vogliamo noi. Dove noi è tutta la stampa, e anche noi, quelli del *Garantista*. Che siamo disposti a vestire con l'insegna della "discontinuità" chi proprio discontinuo non potrebbe essere considerato. Il riferimento probabile è agli articoli di ieri, che riferivano degli incontri romani in casa Forza Italia. Dove sarebbe apparso evidente che nella gara a tre tra Ferro, Mancini e Raffa, ad avere intanto la peggio è proprio il reggino che, a un certo punto, avrebbe perorato con foga la sua causa in nome della discontinuità. Qualcuno tra i presenti, non i calabresi, gli avrebbe fatto notare che proprio lui, Raffa, di discontinuità non dovrebbe parlare, considerato che da Scopelliti ha avuto in successione il Comune di Reggio, e poi la benedizione per la Provincia. In modo pubblico per la prima volta dalle dimissioni, Peppe Scopelliti si è mostrato ieri a Palazzo Alemanni, dove si era notato un inusuale concorso di assessori per una normale conferenza stampa di servizio, la firma del contratto tra Regione e Tecniss per la costruzione del nuovo ospedale della Sibaritide, 143 milioni di euro, partnership con Infrastrutture Lombarde, una ditta di Catania, la Tecniss, ad avere assegnati i lavori che dovrà concludere l'opera entro gennaio 2018.

C'erano Michele Trematerra e Mimmo Tallini, loro forse lì per servizio, ma si è notata subito una netta prevalenza di

Ncd, con Pino Gentile addirittura – ma è assessore ai Lavori pubblici, deve esserci per forza - e Nazzareno Salerno, Giovanni Dima, Mario Caligiuri e Fausto Orsomarso e Claudio Parente che assessori non sono ma sono consiglieri di peso. Trematerra è uscito da palazzo presto, Tallini (Fi) si è intrattenuto fino a termine conferenza, ma prima dell'inizio aveva fatto in tempo a ricevere, preso alla sprovvista, il rimbrotto dal presidente Peppe sotto forma di battuta sempre a tema: «Ma se vi piace tanto la discontinuità, perché non vi dimettete?».

Al termine, di politica, proprio uno dei soci fondatori dell'Ncd, non vuole parlare. Ma di sanità sì, e con fervore, e solo per iniziare. «Io guardo le cose da osservatore esterno – dice – e mi domando: ma perché nessuno protesta e urla contro il fatto che sono quattro mesi che il governo non nomina il commissario alla sanità, mentre tutti qui a discutere sulla data delle elezioni, e su quanto tempo abbiamo perso, e a citare il Corriere e la Repubblica, che ci descrivono come mascalzoni e sprovveduti e noi a plaudire e dire bravi? Ma lo sapete che – e qui chiede l'assenso della presidente Stasi che le è accanto – in avvocatura si stano cumulando ingiunzioni di pagamento per centinaia di migliaia di euro, perché i fornitori non possono essere pagati perché il commissario non c'è? E lo sapete che i sub commissari, che stiamo pagando noi, non fanno tutto il giorno cosa fare, perché se non c'è il commissario è come non esistessero?».

Il tono prende corpo, e la polemica sostanza: «Poi questa storia dei decreti che non potevo firmare perché dimissionario.

E se non potevo firmare, perché il governo si è presa la briga di un decreto apposito? Per non parlare del balletto sul commissario politico o tecnico. Perché devono imbucare qualcuno calato dall'alto, che non conosce nulla del territorio, né di quanto abbiamo lottato per rimuovere il deficit sanitario».

E poi c'è la questione della data delle elezioni: «Qui tutti si scandalizzano per le elezioni che si svolgeranno, se ho capito bene, il 9 o il 16 novembre. E perché nessuno si scandalizza per l'Emilia Romagna, dove si terranno il 23 novembre, con Errani dimissionario il 23 luglio. Lì tutto normale, qui in mano ai banditi. Perché noi siamo massacrati e sbeffeggiati da tutti. Il problema è sempre lì, di classe dirigente, di avere una classe politica forte e autorevole. È la debolezza della Calabria. È una considerazione che faccio ai calabresi da calabrese. Come vedete, abbiamo parlato solo di sanità, di questo nuovo ospedale, del deficit rientrato, della cittadella che è quasi finita». E se ne va, negli uffici di giunta, con la sua Ncd, quella di cui si fida.

■ **SIBARITIDE** Firmato il contratto con la concessionaria
Primo passo per l'ospedale

PRIMO passo per la realizzazione dell'ospedale della Sibaritide: firmato il contratto con la società concessionaria. Oggi la firma per l'ospedale di Vibo e poi quella per Gioia Tauro e Catanzaro.

ANDREANA ILLIANO
a pagina 11

■ **OPERE PUBBLICHE** La Stasi: «Il bilancio della sanità chiuderà con un attivo di 42 milioni»

Sibaritide, ospedale al primo atto

Firmato il contratto con la concessionaria. Gentile: «Servono i soldi per la strada»



L'assessore Pino Gentile

di ANDREANA ILLIANO

CATANZARO - «E' il primo ospedale dopo quarant'anni che sarà realizzato in Calabria», lo dice l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Pino Gentile, in riferimento al nosocomio della Sibaritide: ieri c'è stata la firma del contratto che assegna la realizzazione dell'opera alla società concessionaria, Tecniss di Catania. Otto mesi al massimo per realizzare il progetto esecutivo e 41 per terminare tutto o il privato sarà costretto a pagare penali. Oggi una nuova firma quella della concessione per l'ospedale di Vibo e a seguire quella di Gioia tauro e Catanzaro (qui è in corso una disputa per l'accorpamento con l'Università). Ieri a Palazzo Alemanni alla presentazione di quello che può definirsi un primo tassello per un'opera indispensabile per il territorio c'era la presidente facente funzioni, Antonella Stasi, l'assessore al ramo, Gentile, il dirigente dei lavori pubblici, Pallaria e i rappresentanti della società che ha vinto l'appalto. Tra i presenti anche l'ex governatore Giuseppe Scopelliti

(invitato dalla giunta per cortesia) e i sindaci di Rossano e Corigliano, Giuseppe Antonioti e Giuseppe Geraci. L'investimento registra anche con la compartecipazione del privato concessionario, la Infrastrutture Lombarde. I dati positivi sono che a detta della maggioranza senza questo tipo di contratto che mete insieme pubblico e privato, a detta della stasi neanche si sarebbe arrivati a questo punto. «Anzi in passato si sono persi 800mila euro senza portare a nulla». Insomma ospedali annunciati e mai realizzati. Di negativo c'è ciò che lo stesso assessore Gentile ammette ovvero che servono soldi per creare una strada di collegamento col nosocomio: «O rischiamo di dover portare i pazienti con l'elicottero», dice. Servono 5 milioni. Ma il primo passo è fatto. «Si parla della realizzazione di questi ospedali dal 2007 - dice la Stasi - ma concretamente si è partiti solo nel 2010 e, nel 2011, è stata la nostra giunta, guidata dal presidente Scopelliti, ad imprimere una decisiva accelerazione. Si tratta di un risultato

che fa il paio con il fatto che, per la prima volta, quest'anno, il bilancio della sanità chiuderà con un attivo di 42 milioni di euro. Certo, sui livelli essenziali di assistenza, la Calabria non ha raggiunto la media nazionale, ma anche in questo caso sono stati fatti passi da gigante con un punteggio che da 88 è arrivato a 132, raggiungendo la sufficienza».

L'ospedale della sibaritide avrà 334 posti letto, quello di Vibo la cui firma con il concessionario avverrà oggi 350, restano ancora nodi burocratici da sciogliere per il nosocomio di Gioia e quello di Catanzaro la cui dotazione funzionale ancora in fase di definizione.



■ CALABRIA In pole position Renzo Lusetti Commissario della Sanità, venerdì potrebbe essere ufficializzato

di CATERINA TRIPODI

SARA' con ogni probabilità, Renzo Lusetti, il nuovo commissario della sanità calabrese. Lusetti, originario di Reggio Emilia, democristiano doc, deputato con la Margherita e successivamente transitato nel Pd per rientrare poi nell'Udc di Pierferdinando Casini, dovrebbe, salvo colpi di scena dell'ultimo minuto, essere ufficializzato venerdì prossimo nel corso del Consiglio dei Ministri, ponendo fine alla telenovela della gestione della sanità calabrese.

Almeno fino all'avvento del prossimo governo regionale. Il nuovo commissario prenderà il posto del-

l'ex governatore Giuseppe Scopelliti, decaduto dall'incarico dopo la condanna a 6 anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici nel processo che lo vedeva imputato, oltre a tre revisori dei conti, nell'ambito dell'inchiesta sul bilancio del Comune di Reggio Calabria.

Lo stesso Renzo Lusetti ha, nei giorni scorsi, incontrato più volte, sempre nella Capitale, il Generale Luciano Pezzi, che fu già subcommissario regionale alla sanità insieme a Luigi D'Elia, affiancando nella gestione del ripiano dei debiti del settore sanità il governatore Giuseppe Scopelliti nominato invece commissario.



■ LA NOMINA Sfogo sul commissario alla Sanità

Scopelliti: «Troppi ritardi dal Governo: siamo fermi e fioccano i decreti ingiuntivi»

CATANZARO - «Vogliono mettere un politico, un trombato come commissario alla Sanità che neanche conosce la Calabria. Noi vogliamo un tecnico», a parlare è l'ex presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti invitato ieri dalla facente funzioni, Antonella Stasi alla conferenza stampa sull'ospedale della Sibaritide che si lascia andare ad uno sfogo: «Bene se la politica ha fallito allora che arrivi un tecnico, che si impegni. La Calabria non serve a ristabilire equilibri di partiti». L'ex governatore non vuole parlare di politica, ma sulla sanità dice la sua: «Della Calabria non interessa a nessuno, dovrebbero però indignarsi i calabresi. Ma lo sapete che il ministro Lanzetta avrebbe voluto che a nominare il commissario alla sanità fosse il presidente del Consiglio? Poi l'emendamento è stato tolto. Ma ci hanno provato». E poi aggiunge: «Ci sono centinaia di decreti ingiuntivi perché da 4 mesi sulla sanità tutto è fermo. Ci sono ditte che dovrebbero essere pagate e che vinceranno i ricorsi e poi chi pagherà Renzi? Pagheranno i calabresi. Mi hanno accusato di essere attaccato alla poltrona, e non vedono che cosa è accaduto in questi mesi all'ex presidente Errani in Toscana che si è dimesso mesi dopo di me

eppure è stato condannato per aver dato fondi ad una società del fratello, se fosse accaduto qua». A chi ricorda che il ministro Lorenzin è in quota Ncd Scopelliti non si scompone: «Lo so. La tempesta di telefonato, perché non parlo da politico, ma da calabrese». E infine conclude: «Nessuno rileva che, se la Calabria chiuderà il 2014 con un avanzo di amministrazione, risultato epocale, vorrà pur dire che c'è stato qualcuno che ha fatto sacrifici e si è preso le botte». A margine della conferenza stampa dopo poco lo raggiunge la facente funzioni: «Neanche il neo commissario al dissesto idrogeologico pur nominato si è visto da queste parti. Non è servito a nulla ciò che è stato denunciato con Percolla», che era il suo predecessore, noto per il poco impegno e presenza in Calabria.

and.iii.



■ SANITA' Pronto l'incartamento per la revoca di Belcastro dg al Mater Domini Nomine, scontro tra Tallini e Pezzi

L'assessore: «E' un monarca», il subcommissario: «Non ha mai avuto testa»

di ANDREANA ILLIANO

CATANZARO – Volano gli stracci tra il subcommissario Luciano Pezzi e l'assessore al personale, Mimmo Tallini. La querelle continua da giorni. Al centro del dibattito ci sono le nomine di Asp e Azienda ospedaliera di Catanzaro. Per Pezzi e Urbani i direttori sanitari e amministrativi a Catanzaro potrebbero avere la proroga, mentre ormai pare chiaro che è iniziata la procedura per revocare Antonio Belcastro, nominato lo scorso 22 luglio, quando ormai non c'era più Scopelliti, Belcastro è direttore generale dell'azienda ospedaliera, Mater Domini di Catanzaro. Nei giorni scorsi il ministro alla sanità Beatrice Lorenzin ha pubblicato sul sito ministeriale che le nomine sanitarie senza un commissario e senza una giunta qualificata non sono legittime. La Regione afferma di non aver ricevuto alcuna circolare e una nota, a loro dire, non basta. E' guerra.

Intanto ieri l'assessore Tallini ha accusato Pezzi: «La natura politica degli atti che vengono compiuti dal subcommissario generale Pezzi è ormai sotto gli occhi di tutti». Tallini si riferisce alla lettera che Pezzi ha scritto insieme ad Urbani, con cui intima al dirigente generale della sanità dell'Asp di Catanzaro di prorogare i contratti ai direttori amministrativi e sanitari decaduti (affidando al più anziano di loro la direzione generale). Per Tallini ciò è di una gravità inaudita e definisce Pezzi «un monarca in trasferta», rubando l'espressione al presidente della commissione Vigilanza, Aurelio Chizzoniti che, mesi fa, ne chiese l'audizione senza successo. E ricorda: «A Pezzi veniva rimproverato la discutibile ripartizione dei fondi della sanità regionale tra i laboratori d'analisi e le strutture specialistiche ambulatoriali accreditate secondo criteri che avrebbero privilegiato le strutture che hanno sfiorato i parametri».

Tallini gli scaglia contro anche il Campanella visto che Pezzi avrebbe sposato la tesi del tavolo Massicci. E l'assessore ironizza affermando che forse è il candidato di superamento del centrosinistra, chiedendo la revoca dall'incarico al ministro Lorenzin. Questi risponde: «Tallini si è arrabbiato davvero. Proprio non gli è andata giù la mia richiesta di parere all'Avvocatura dello Stato. Non posso dire che abbia perso la testa perché probabilmente la testa non l'ha avuta mai». E conclude: «L'unica cosa che mi dispiace su questa vicenda da 'scherzi a parte' - afferma - è il vergognoso tentativo di strumentalizzazione dei dipendenti e dei pazienti della Campanella. Io a suo tempo dirò ciò che ho fatto. Rinnovo a Tallini l'invito a dire ciò che ha fatto lui. Mi dispiace di non godere la stima dell'assessore Tallini, ma del resto io tengo alla stima delle persone che stimo e Tallini, in Calabria, è 'carta conosciuta».



In collaborazione con le forze dell'ordine per debellare la cattiva abitudine

Ortofrutta esposta in strada, al via i controlli dell'Asp

**La consuetudine,
fino a 50 anni fa
tollerata,
ora è da considerars
impraticabile**

Dopo il divieto
imposto
dalla Cassazione

Controlli serrati contro la vendita di frutta e verdura per le strade. Nei prossimi giorni, infatti, il Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asp di Catanzaro, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, in primo luogo la Polizia provinciale, avvierà un'intesa attività di controllo tesa a contrastare le pratiche di vendita che maggiormente mettono a rischio la salute dei consumatori, così come stabilito anche da una recente sentenza della Cassazione che vieta l'esposizione anomala della merce, in quanto provocherebbe effetti cancerogeni. Soprattutto laddove il traffico autoveicolare è intenso e le cassette sono tenute a breve altezza da terra, un'inadeguata esposizione comporta elevati rischi di contaminazione da agenti chimici da emissione autoveicolare.

«Pensiamo ai più comuni gas di scarico e a quanto questi contribuiscano al proliferare dell'inquinamento – ha spiegato Francesco Faragò, direttore dell'unità operativa Igiene alimenti e nutrizione dell'Asp – occorre promuovere una politica di tutela degli alimenti e della salvaguardia della salute generale. Non bi-

sogna inoltre dimenticare la contaminazione operata da parte degli agenti microbiologici – ha proseguito il dottor Faragò – questa, infatti, può verificarsi facilmente se l'orto-frutta è esposta non idoneamente e collocata in luoghi dove tutti possono manipolare. Nel caso di persone che sono portatrici di malattie infettive trasmissibili con gli alimenti, l'orto-frutta diventa veicolo di germi patogeni. Ma c'è un'altra situazione che bisogna tenere presente e cioè che, se la merce è esposta male, può essere contaminata da animali vari: cani, gatti, topi, blatte etc., con tutte le conseguenze immaginabili per la salute umana. Non stiamo parlando in astratto, di uno scenario ipotetico e di altri luoghi – evidenzia il dottor Faragò – ma è ciò che accade nel territorio del Capoluogo di regione e dintorni dove, nonostante i rischi sulla salute, tarda a tramontare un'antica tradizione praticata ancora dai consumatori, e cioè quella di essere attirati ad acquistare i prodotti orto-frutticoli soprattutto se sono esposti "a bellavista". Tale consuetudine, se fino a 50 anni fa poteva essere tollerata, oggi con le mutate condizioni di vita è da considerarsi impraticabile». Da qui l'appello del direttore dell'Unità operativa Servizio Igiene degli alimenti e della nutrizione per contrastare il fenomeno. ◀



In collaborazione con le forze dell'ordine per debellare la cattiva abitudine

Ortofrutta esposta in strada, al via i controlli dell'Asp

**La consuetudine,
fino a 50 anni fa
tollerata,
ora è da considerarsi
impraticabile**

Dopo il divieto
imposto
dalla Cassazione

Controlli serrati contro la vendita di frutta e verdura per le strade. Nei prossimi giorni, infatti, il Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asp di Catanzaro, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, in primo luogo la Polizia provinciale, avvierà un'intesa attività di controllo tesa a contrastare le pratiche di vendita che maggiormente mettono a rischio la salute dei consumatori, così come stabilito anche da una recente sentenza della Cassazione che vieta l'esposizione anomala della merce, in quanto provocherebbe effetti cancerogeni. Soprattutto laddove il traffico autoveicolare è intenso e le cassette sono tenute a breve altezza da terra, un'inadeguata esposizione comporta elevati rischi di contaminazione da agenti chimici da emissione autoveicolare.

«Pensiamo ai più comuni gas di scarico e a quanto questi contribuiscano al proliferare dell'inquinamento – ha spiegato Francesco Faragò, direttore dell'unità operativa Igiene alimenti e nutrizione dell'Asp – occorre promuovere una politica di tutela degli alimenti e della salvaguardia della salute generale. Non bi-

sogna inoltre dimenticare la contaminazione operata da parte degli agenti microbiologici – ha proseguito il dottor Faragò – questa, infatti, può verificarsi facilmente se l'ortofrutta è esposta non idoneamente e collocata in luoghi dove tutti possono manipolare. Nel caso di persone che sono portatrici di malattie infettive trasmissibili con gli alimenti, l'orto-frutta diventa veicolo di germi patogeni. Ma c'è un'altra situazione che bisogna tenere presente e cioè che, se la merce è esposta male, può essere contaminata da animali vari: cani, gatti, topi, blatte etc., con tutte le conseguenze immaginabili per la salute umana. Non stiamo parlando in astratto, di uno scenario ipotetico e di altri luoghi – evidenza il dottor Faragò – ma è ciò che accade nel territorio del Capoluogo di regione e dintorni dove, nonostante i rischi sulla salute, tarda a tramontare un'antica tradizione praticata ancora dai consumatori, e cioè quella di essere attirati ad acquistare i prodotti orto-frutticoli soprattutto se sono esposti "a bellavista". Tale consuetudine, se fino a 50 anni fa poteva essere tollerata, oggi con le mutate condizioni di vita è da considerarsi impraticabile». Da qui l'appello del direttore dell'Unità operativa Servizio Igiene degli alimenti e della nutrizione per contrastare il fenomeno. ◀



Il sub commissario Pezzi interviene sul dg della Mater Domini

«Annullare la nomina di Belcastro»

Tensione all'Azienda sanitaria provinciale: «Zito dia direttive»

Il generale Luciano Pezzi, sub commissario della Sanità, ha chiesto alla Giunta regionale di annullare la nomina del direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, Antonio Belcastro. Si tratta dell'unico incarico apicale conferito dalla Giunta in regime di prorogatio, atto che

secondo il sub commissario - confortato dalla condivisione del ministro della Salute - è viziato da illegittimità.

Intanto dopola lettera, sottoscritta anche dall'altro sub commissario Urbani, con cui Pezzi ha chiesto al dirigente generale della sanità Bruno Zito di prorogare i contratti ai direttori am-

ministrativi e sanitari degli enti sanitari, il più anziano dei quali dovrebbe svolgere le funzioni apicali prima detenute dal manager scaduto, all'Asp di Catanzaro c'è alta tensione. I due dirigenti, l'amministrativo Pugliese e il sanitario Catalano, hanno trasmesso una lettera al dipartimento Salute nella quale si

chiedono direttive immediate su chi debba guidare l'Azienda. Si è infatti creato un ingorgo istituzionale, avendo l'ex manager Gerardo Mancuso affidato la direzione dell'Asp al dirigente anziano Pietro Menniti. Pertanto si è creata una situazione incresciosa che va risolta con indicazioni chiare. ◀ **(b.c.)**



Riunione al dipartimento regionale Epidemia “Lingua blu” Situazione sotto controllo

La situazione è sotto controllo e non allarmante dal punto di vista sanitario. È quanto è stato riferito durante la prima riunione del tavolo tecnico istituito a Catanzaro dal dirigente generale del dipartimento Tutela della Salute Bruno Zito, finalizzato alla gestione delle criticità dell'epidemia “Lingua Blu”.

«È stato un confronto proficuo – commenta Pietro Molinaro presidente di Coldiretti Calabria – poiché si è andati nel concreto delle problematiche e delineato un percorso a tappe forzate. La task force veterinaria della Regione ha presentato un dettagliato report della situazione aggiornata all'8 settembre. Particolare attenzione viene

riservata alle due zone maggiormente colpite che sono il crotonese ed una parte del catanzarese». Su proposta di Coldiretti Calabria, il “tavolo” sarà di fatto riunito in modo permanente e sarà proposto alla presidente Stasi e al dirigente del dipartimento Salute di allargarlo per affrontare le altre epizozie quali brucellosi, tubercolosi e vescicolare suina. Molinaro ha sollevato nel corso dell'incontro la necessità di affrontare la problematica della movimentazione degli animali con una circolare di gestione dell'emergenza oltre all'aspetto economico per i danni subiti dagli allevatori chiedendo un stima di spesa da sottoporre alla Giunta. ◀



Soverato

La morte del piccolo Matteo Zangari serva a revisionare il sistema sanità

Numerosissimi i gridi d'allarme che arrivano da associazioni regionali

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

In attesa che venga eseguita la revisione macroscopica degli organi prelevati durante l'autopsia sul corpo del piccolo Matteo Zangari, morto dopo soli quattro giorni di vita al termine di un infruttuoso viaggio tra gli ospedali di Soverato e Catanzaro, si registrano le prime reazioni alla tragedia dello scorso 3 settembre.

Si tratta, ovviamente, di commenti amari sulla sanità territoriale, che da anni sta subendo una spoliatura di servizi.

La segreteria regionale del-

l'associazione "Codici Calabria onlus", guidata da Giuseppe Salamone, parla addirittura di una sanità «tra le più rarefatte della Penisola», di disonorevole «maglia nera». La triste vicenda del piccolo Matteo, il primogenito di una giovane coppia di Davoli, rappresenta «una situazione allarmante - spiega il segretario regionale di "Codici" - che degenera con il passare del tempo. Sbagliare è umano - sottolinea - ma sulla vita delle persone questo non può e non deve accadere». L'associazione ha peraltro istituito degli sportelli ad hoc per una campagna contro i casi di sospetta malasanità, per andare incontro alle

In sintesi**Presto si saprà la verità**

● È dalla relazione dell'esame autoptico - effettuato dal prof. Giulio Di Mizio, dell'università Magna Græcia di Catanzaro, al quale hanno assistito il consulente tecnico di parte, il prof. Giulio Cardia dell'Università di Messina, l'avv. Albanese e la sua collaboratrice dott.ssa Maria Tassone - e dalla prossima revisione macroscopica che si avranno le risposte definitive alla tragedia del piccolo Matteo.

esigenze dei cittadini e risolvere problematiche che, spesso, incidono in maniera evidente sulla qualità stessa della vita.

Il caso del piccolo Matteo è ancora legato alle sorti dell'inchiesta giudiziaria che la sua famiglia, rappresentata dall'avv. Cosimo Albanese, ha subito portato all'attenzione della magistratura, con un esposto alla Procura della Repubblica di Catanzaro che ha aperto un'inchiesta condotta dal pm Vincenzo Luberto. Una serie di accertamenti tecnici sulla strumentazione usata nel reparto soveratese di Pediatria sono stati eseguiti dai carabinieri del Nucleo operativo. ◀



Soriano

Anche odontoiatria verso Vibo Valentia?

Preoccupazione sul mantenimento dei servizi sanitari

SORIANO CALABRO

Pare stia continuando la spoliatura dei servizi assegnati alla struttura sanitaria di Soriano Calabro. Stavolta sembra debba toccare al reparto di odontoiatria, che probabilmente verrà smantellato e trasferito negli ambulatori di Moderata Durant.

A questo trasferimento non ci stanno i cittadini dell'Alto Mesima e il comitato Pro-ospedale i quali scendono in campo per difendere a spada tratta ciò che è ancora rimasto del presidio sanitario soriano. «Per mascherare l'operazione – affermano – l'attuale reparto di odontoiatria è stato fatto rientrare nei lavori di ristrutturazione del contiguo reparto di ex ginecologia, allo scopo di riconvertire, poi, i locali per il servizio del reparto Rsa».

Per la ristrutturazione dei locali l'ex commissario, Maria Pompea Bernardi, aveva approvato il progetto deliberando una cifra di oltre 100mila euro ma questa somma, secondo quanto affermato dai cittadini e dal comitato, è destinata ad aumentare e di molto a causa dei cambiamenti sopravvenuti in corso d'opera.

I cittadini si appellano, ora, alle autorità competenti, chiedendo l'immediata sospensione dei lavori e invitando anche i sindaci a verificare se veramente gli arredi acquistati dai

comuni per la residenza sanitaria assistenziale verranno utilizzati realmente in questa struttura. Secondo i due gruppi di protesta, infatti, è certo che la struttura dell'Rsa non verrà mai trasferita da Vibo Valentia verso Soriano. Secondo il comitato è da ritenere credibile, a causa di un vincolo burocratico, un blocco per almeno altri 16 anni del trasferimento «L'ex sindaco di Vibo, Elio Costa – continuano – conosce bene questo vincolo, pertanto dovrebbe utilizzare i locali della struttura del capoluogo per il solo servizio Rsa, chiedendo alla Regione l'aumento dei posti letto e restituendo i poliambulatori unitamente alle attrezzature, che attualmente sono stati trasferiti a Moderata Durant, alle strutture di provenienza».

Il comitato e i cittadini si stanno già attrezzando al fine di informare la Procura della Repubblica, manifestando l'intenzione di coinvolgere tutti gli organi competenti fino a Roma. ◀ (f.o.)



Altri tagli. L'ex ospedale sempre più povero di servizi



È VERO ALLARME?

«No al bancone selvaggio»

L'Asp punta sui controlli

La polizia provinciale collaborerà con il settore Igiene dell'Azienda sanitaria contro l'esposizione sui marciapiedi di frutta, verdura e altri prodotti alimentari

CASSAZIONE

Una recente sentenza della Suprema Corte dà ragione alle preoccupazioni dell'Asp, ma le associazioni non sono d'accordo

■ ■ ■ DI RAFFAELE NISTICÒ

Il servizio di Igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, in collaborazione con le forze dell'ordine, particolarmente con la polizia provinciale, avvierà un'intesa attività di controllo per contrastare l'esposizione anomala di frutta e verdura, in quanto "provocherebbe effetti cancerogeni". Mettiamo tra virgolette quanto trasmesso dall'ufficio stampa dell'Azienda sanitaria perché, se così fosse, se cioè realmente esporre pomodori e insalata sul marciapiede espone al rischio di cancro, sarebbe allarme sociale. Visto che così non è, meglio smorzare i toni. Ma andiamo per ordine.

L'esposizione non adeguata dal punto di vista igienico e sanitario dell'orto-frutta durante la vendita - dice la nota -, sia nella forma itinerante che negli esercizi a posto fisso, implica infatti rischi di contaminazione di tipo chimico e anche microbiologico. Soprattutto laddove il traffico auto-veicolare è intenso e le cassette sono tenute a breve altezza da terra, un'inadeguata esposizione comporta elevati rischi di contaminazione da agenti chimici da emissione autoveicolare. «Pensiamo ai più comuni gas di scarico e a quanto questi contribuiscano al proliferare dell'inquinamento - ha spiegato Francesco Faragò, direttore dell'Unità operativa di igiene dell'Asp di Catanzaro - occorre promuovere una politica di tutela degli alimenti e della salvaguardia della salute generale. È necessario che l'acquirente sia consapevole delle problematiche che gravano sui prodotti non conservati e custoditi a norma. La frutta e la verdura, gli elementi che dovrebbero essere inseriti in grandi quantità nell'alimentazione di ogni individuo per i benefici che apportano in quanto

nanti più facilmente riscontrabili ci sono: le diossine, gli idrocarburi policiclici aromatici, il piombo. Le diossine e gli idrocarburi aromatici policiclici (Ipa) hanno attività cancerogena e teratogena (possono causare sviluppo anomalo del feto) e altri effetti tossici. Per gli Ipa, il meccanismo principale di contaminazione è rappresentato dalla ricaduta degli Ipa stessi presenti nel particolato atmosferico, sia in fase di coltivazione, sia durante l'esposizione all'aperto negli esercizi di vendita. «Non bisogna inoltre dimenticare la contaminazione operata da parte degli agenti microbiologici - prosegue il dottor Faragò - questa, infatti, può verificarsi facilmente se l'orto-frutta è esposta non idoneamente e collocata in luoghi dove tutti possono manipolare. Le persone che circolano accanto alle cassette di frutta e verdura potrebbero toccare la merce con le mani sporche, oppure tossire o starnutire sugli alimenti. Ma c'è un'altra situazione che bisogna tenere presente e cioè che, se la merce è esposta male, può essere contaminata da animali vari: cani, gatti, topi, blatte etc., con tutte le conseguenze immaginabili per la salute umana. Non stiamo parlando in astratto, di uno scenario ipotetico e di altri luoghi - evidenzia il dottor Faragò - ma è ciò che accade nel territorio del Capoluogo di regione e dintorni dove, nonostante i rischi sulla salute, tarda a tramontare un'antica tradizione praticata ancora dai consumatori, e cioè quella di essere attirati ad acquistare i prodotti orto-frutticoli soprattutto se sono esposti "a bellavista". Tale consuetudine, se fino a 50 anni fa poteva essere tollerata, oggi con le mutate condizioni di vita è da conside-

alimenti salutari, se acquistati e consumati dopo essere stati preda dei contaminanti, diventano veleno per l'organismo umano». Tra i contami-



rarsi impraticabile». Da qui l'annuncio, da parte dell'Asp, dell'avvio dei controlli in collaborazione con le forze dell'ordine. Fin qui la nota dell'Asp. La nota fa menzione anche di una sentenza recente della Cassazione a sostegno della tesi propugnata dall'Asp. La terza sezione della Cassazione a febbraio 2014 decideva, respingendolo, sul ricorso di un commerciante di Nola condannato dal tribunale per avere esposto tre cassette di frutta sul marciapiede. Sulla sentenza della Cassazione era intervenuta la Coldiretti, secondo la quale «dalle strade delle città non vanno tolte le cassette di frutta, ma lo smog che non danneggia solo i prodotti alimentari ma anche la salute degli italiani». Gli esercenti rischiano così una condanna penale, punita con l'ammenda, per violazione della legge 283/1962, in materia di «disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande». Ma la Coldiretti insorge: «L'obiettivo – sottolinea l'associazione – deve essere quello di rimuovere le cause dell'inquinamento nelle città e non certo quello di ostacolare il consumo di cibi sani come l'orto-frutta che sono necessari per la salute dei cittadini».

La pratica, come si sa, è antica quanto il motore a scoppio, e oltre, e la tossicità degli scarichi veicolari e dell'inquinamento atmosferico che ne deriva, sono dimostrati da tempo. L'esposizione della frutta e verdura, o di qualunque altro alimento, ai fumi di scarico, alle polveri, alle deiezioni e a qualunque altro inquinante è fatto sicuramente antigienico, e sarebbe meglio evitarlo. E dovrebbe essere compiuta opera di persuasione e di prevenzione, prima ancora della repressione che l'annunciato giro di vite sembra annunciare. L'esposizione delle merci è un portato culturale prima ancora che economico, anche se sicuramente per il fruttivendolo o per il pescivendolo il guadagno di giornata viene prima della ricerca delle motivazioni culturali. E, d'altra parte, la polemica non è di oggi, ma data da tempo immemore. Ciclicamente si alza qualche voce contro l'esposizione, ma subito, come il follow up atomico, cala e si assopisce. Anche questa volta andrà così. Non ne siamo certi. Diciamo che è solo una premonizione.

L'ALLARME

Partono i nuovi ospedali ma non quello di Catanzaro Si aspetta l'integrazione

Ieri a Palazzo Alemanni è stata firmata l'assegnazione dei lavori per la Sibaritide, oggi per Vibo Valentia. Per il capoluogo tutto è incerto

INADEMPIENZE

Tra le due aziende ospedaliere Mater Domini e Pugliese Ciaccio dovrebbe essere programmata un'integrazione funzionale da trasmettere al Ministero ma allo stato attuale non esiste

DI RAFFAELE NISTICÒ

Ieri a Palazzo Alemanni si è parlato di nuovi ospedali in Calabria, in una giornata in qualche modo particolare, per la presenza, seduto in prima fila, del presidente dimissionario Giuseppe Scopelliti, e per il rimarchevole fatto, a detta dell'assessore Gentile, che erano quaranta anni che non c'erano più nuove costruzioni di ospedali. Si è cominciato con l'assegnazione dei lavori dell'ospedale della Sibaritide - 143 milioni di euro -, oggi si continua con il nuovo ospedale di Vibo Valentia, è prossimo a venire l'ospedale della Piana di Gioia Tauro. Dei quattro ospedali preventivati da Agazio Loiero nel 2007, ne manca all'appello uno. Proprio quello del capoluogo, proprio quello di Catanzaro. In una ennesima riprova di ritardo, il dato è stato nuovamente ribadito a palazzo Alemanni, presenti Scopelliti, Antonella Stasi, l'assessore ai lavori pubblici Pino Gentile, il dirigente generale del dipartimento Domenico Pallaria, e anche l'assessore Domenico Tallini. E' stato Pallaria a definire un po' i termini della vicenda, che non dipendono dalla linea di finanziamento che, ancora permane, per quanto la volontà più volte ribadita dal governo Renzi è quella di rimuovere i finanziamenti che non trovano una rapida e conclusa realizzazione. E sul nuovo ospedale di Catanzaro volteggia questa nube di indeterminatezza. A Roma, nei ministeri, allargano le braccia, ogni volta che qualcuno tocca l'argomento. Attendono infatti un progetto

chiaro e definitivo sulla ipotesi di integrazione funzionale che un accordo di programma tra le due aziende ospedaliere Mater Domini e Pugliese Ciaccio aveva fatto cedere prossimo. Così non è stato, e si sta in questo impasse, mentre anche a livello cittadino il dibattito sull'argomento sembra essersi quietato in modo increscioso. Come si sa, è stata individuata in modo alquanto approssimativo l'area, e dovrebbe essere proprio vicino al Policlinico. La soluzione a molti sembra giusta, ad altri sembra una ridondanza da evitare. Così come sono, le due aziende sono due giganti monchi. L'ospedale Pugliese è in continua ristrutturazione, con notevole impegno economico, e dietro la vecchia scorza del fabbricato di Viale Pio X numerosi nel tempo si fanno ristrutturazioni, ammodernamenti, messe in sicurezza e aggiornamenti tecnologici. Nella valle del Corace la struttura imponente del Policlinico si staglia decisa ma priva di una struttura che la farebbe entrare sicuramente nella consuetudine dei calabresi e dei catanzaresi in particolare: il dipartimento di medicina d'urgenza, ovvero, volgarmente ma significativamente, il pronto soccorso. Sembra quasi che gli illustri cattedratici non vogliano sporcarsi le mani, intendendo significare che loro sono abilitati a insegnare, fare ricerca e assistenza acuta, ma non cronica e sicuramente non acutissima. Noblesse oblige, verrebbe da dire. Ma non da comprendere. Intanto, qualcuno, in città, dovrebbe riaprire il discorso.





Il momento della firma per l'ospedale della Sibaritide Nulla per Catanzaro

Raccolta di medicine per la Striscia di Gaza



VERSO LA PALESTINA

Organizzatori sono Emanuele e Santo Bagalà che hanno inviato quattro pacchi di farmaci alla onlus "Music for peace" di Genova

Anche a Gioia Tauro si è messa in moto la macchina della solidarietà a favore delle popolazioni della Striscia di Gaza. Dalla città, infatti, sono partiti 4 pacchi di medicinali da inviare a questa terra martoriata.

I farmaci, raccolti durante la campagna "Gioia per Gaza", organizzata da Emanuela e Santo Bagalà, sono stati indirizzati alla onlus Music for peace Creativi della notte di Genova.

L'unica onlus ad ottenere lo scorso 18 agosto l'autorizzazio-

ne dell'Onu per entrare a Gaza a portare aiuti umanitari. Un prestigio dovuto anche alla presenza nella onlus di Egidia Berretta madre di Vittorio Arrigoni il cooperante italiano ucciso in Palestina nel 2011. Grande la partecipazione dei cittadini gioiesi all'iniziativa.

I medicinali raccolti, infatti, sono stati circa 900, di cui 800 medicinali idonei (secondo i parametri della onlus Music for peace).

I rimanenti, invece, sono stati donati a Don Pino De Masi di Libera, che li recapiterà alle associazioni Emergency ed Il Smeritano.

Maria Teresa Bagalà



Frutta esposta, allarme dell'Asp «Può provocare il cancro»

■ **IL CASO** L'Azienda sanitaria avvia controlli speciali nei negozi della città

Commercianti Il problema

favorevoli è rappresentato
a norme chiare dagli abusivi
per tutelare che espongono
la salute la merce
dei cittadini senza cautele

di EDOARDO CORASANITI

«OTTIMA idea. Serve ad aumentare la sicurezza dei prodotti». A sentire i commercianti della frutta, l'attività di controllo che l'Asp di Catanzaro porterà avanti nei prossimi giorni va promossa, incentivata, sponsorizzata. In ballo c'è la salute dei cittadini amanti della frutta e della verdura. Di quelli che a tavola non ignorano la qualità e la bontà di una banana, di una pesca, di un pomodoro, di un'insalata.

Ieri il servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'azienda provinciale ha fatto sapere che inizierà la battaglia (in collaborazione con le forze dell'ordine) per contrastare «le pratiche di vendita e pratiche di vendita che maggiormente mettono a rischio la salute dei consumatori». Parole che fanno rima con quella di una sentenza della Corte della Cassazione, che vieta l'esposizione anomala della merce. Per l'Asp, gli effetti potrebbero essere devastanti, cangerogeni.

E sotto la lente d'ingrandimento ci vanno a finire la forma itinerante, gli ambulanti, e gli esercizi a posto fisso, i negozi. A detta dell'azienda entrambi a rischio di contaminazione di tipo chimico e

anche microbiologico.

«Effettivamente, un problema esiste. Perché troppo spesso i prodotti sono esposti e sono soggetti ad inquinamento. E questo vale soprattutto per i venditori ambulanti. Quindi è giusto prevenire eventuali malattie», ammette Maurizio che ha un negozio in via Jannoni, a due passi dal teatro Politeama. «Ma spetta ad ognuno di noi cercare di fare il possibile perché un sistema di protezione e igienico venga attuato autonomamente», continua.

Gli fa eco Michele Rubino del "Al tuo frantoio", un negozio in piazza Roma. «Noi che abbiamo un'attività registrata subiamo, giustamente, molto controlli. Questo non accade per i venditori ambulanti, che, al contrario dovrebbero ricevere più verifiche. Noi facciamo di tutto per avere un ambiente pulito, in

un locale chiuso. Non può essere uguale per chi vende in mezzo alla strada».

Cavalca la stessa onda l'esercente di via Menniti Ippolito, Giovanni Morelli. «Sono d'accordo con l'attività dell'Asp. La peculiarità del prodotto è un principio importante e che va rispettato».

Anche "Il piccolo frutteto" in via Poerio sostiene la campagna di prevenzione. Ma mette in guardia, ricordando che la frutta e la verdura cresce in modo naturale. Facendo delle distinzioni: chi possiede tutte le autorizzazioni e chi invece pratica il commercio senza gli ok necessari.

Per questo motivo, «è giusto alzare il livello di attenzione, in modo particolare per coloro che sono più soggetti ad inquinamento, sporcizia e altre forme di pericolo». Il mirino dell'Asp è puntato dove il traffico autoveicolare è intenso e le cassette sono tenute a breve altezza da terra. Dunque, a contatto con un'inadeguata esposizione che comporta elevati rischi di contaminazione da agenti chimici da emissione delle macchine.

Tra i contaminanti più facilmente riscontrabili ci sono: le diossine, gli idrocarburi policiclici aromatici, il piombo.

L'allarme è così tradotto: «Pensiamo ai più comuni gas di scarico e a quanto questi contribuiscano al proliferare dell'inquinamento - ha spiegato Francesco Faragò, Direttore dell'Unità operativa Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Asp di Catanzaro - occorre promuovere una politica di tutela degli alimenti e della salvaguardia della salute generale. È necessario che l'acquirente sia consapevole delle problematiche che gravano sui prodotti non conservati e custoditi a norma. La frutta e la verdura, se acquistati e consumati dopo essere stati preda dei contaminanti, diventano veleno per l'organismo umano».

Per Faragò c'è un'altra situazione che bisogna tenere a mente: se la merce è esposta male può essere contaminata da animali di diverso tipo. Dai cani ai gatti, dai topi alle blatte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto: Maurizio di via Iannoni, a destra Giovanni Morelli, a sinistra Michele Rubino. Allarme cancro lanciato dall'Asp per la frutta esposta





LA MORIA DI PECORE

“Lingua blu”, non cessa l'emergenza

PER LA REGIONE la situazione è «sotto controllo e non allarmante dal punto di vista sanitario» anche se «particolare attenzione» è riservata al Crotonese e al Catanzarese. Per Francesco Scarpino (presidente di Anpa, Apocc e consorzio Dop pecorino crotonese) gli effetti sono «in aumento e catastrofici». Stiamo parlando dell'emergenza “lingua blu” e della moria di pecore. Ieri si è riunito il tavolo tecnico regionale che Coldiretti Calabria, presieduta da Francesco Molinaro, propone di allargare ad altre epizozie come la brucellosi. Scarpino chiede che l'Anpa faccia parte del tavolo perché il settore ovicaprino è il più colpito, denuncia che «pochissimi sindaci si sono attivati per lo smaltimento delle carcasse» e invita l'Asp a un monitoraggio sui danni ai «caseifici storici» dell'area Dop.



Nuovo ospedale civile Oggi la firma a Palazzo Alemanni

SI TERRÀ questa mattina, appuntamento fissato alle ore 10,30 in punto, nella sede di Palazzo Alemanni, a Catanzaro, la conferenza stampa di presentazione del contratto di assegnazione dei lavori per la realizzazione del nuovo ospedale civile della città capoluogo. All'incontro con i giornalisti - nel corso del quale sarà sottoscritto il contratto - saranno presenti la presidente facente funzioni della Regione Calabria Antonella Stasi e l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Gentile. Ieri mattina, intanto, sempre la Stasi e Gentile hanno firmato a Palazzo Alemanni il contratto per la costruzione del nuovo nosocomio della Sibaritide. Un investimento, questo, di ben 143 milioni di euro, i cui lavori dovranno essere completati entro il mese di gennaio del 2018.



Antonella Stasi



“Tutela della salute e transculturalità” Presentato il convegno

di PINO CINQUEGRANA

PRESENTATO ieri, presso la sede dell'Ordine dei medici, il convegno nazionale “Tutela della salute e transculturalità, prospettive e scenari della medicina delle migrazioni”, che si svolgerà il prossimo 13 settembre presso l'hotel 501 a partire dalle ore 8,30. A darne notizia il presidente Antonino Maglia alla presenza del segretario Rossello Mazzeo e dei consiglieri Antonella Tripodi e Gabriele Lascala e del direttore amministrativo Rosario Di Bilio. Un appuntamento in collaborazione con l'Ordine nazionale dei medici che per la prima volta sarà a Vibo con il suo presidente Amedeo Bianco. «Un appuntamento - ha sottolineato Maglia - che presenterà due momenti distinti: quello culturale, leggibile nella sua dimensione storico-culturale e socio-antropologica, che vedrà impegnati studiosi sul tema delle migrazioni e immigrazioni; mentre il secondo momento sarà di lettura medica con argomentazioni sulle malattie infettive, le infezioni sessualmente trasmesse, le strategie di controllo della tbc, le epatiti, le malattie della cute e la medicina d'urgenza». Il presidente ha poi subito precisato che il

convegno è maturato in relazione alle sollecitazioni da parte dei medici operanti sul territorio (medici di base, guardie mediche, ospedalieri, pronto soccorso) che quotidianamente si occupano della problematica sanitaria alla presenza di numerosi gruppi etnici. «Ciò al fine - ha chiarito il presidente - di ottimizzare e dare, quanto meno, delle linee guida sulle problematiche che verranno affrontate e, allo stesso tempo ad una meglio interpretazione del bisogno delle comunità presenti sul nostro territorio, anche perché la presenza di numerosi gruppi di etnia diversa creano ovvie ripercussioni non solo sul versante dell'integrazione sociale, ma anche sulla erogazione dei servizi socio-sanitari. Di certo - ha detto infine Maglia - i migranti non sono da leggere come portatori di malattie, ciò significherebbe non conoscere le storie che si sono susseguite nel mondo delle migrazioni. Si tratta solo di sapere interagire con i nuovi processi, senza pregiudizi e senza pensare a forme di rischio sanitario, in quanto oggi il mondo medico ha le conoscenze e i mezzi necessari ad affrontare ogni eventuale tipo di criticità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA** L'assoluta necessità dello sblocco del turnover. «Da parte nostra non c'è resa»

Lettera al prefetto, il dg spiega

Il manager dell'Asp replica alle critiche espresse dalle organizzazioni sindacali

Una via d'uscita
grazie alla legge
Balduzzi

di FRANCESCO PRESTIA

«MA quale resa, è stata una iniziativa istituzionalmente logica, utile a cercare di uscire dall'emergenza, nella convinzione che l'unione fa la forza». E' questo il senso della replica che il direttore generale dell'Azienda sanitaria Florindo Antoniozzi riserva alle organizzazioni sindacali che nei giorni scorsi avevano espresso critiche nei suoi confronti. Intervendendo infatti in un'assemblea del personale della clinica Villa dei gerani, Sergio Pititto, della segreteria regionale della Cisl, aveva definito una specie di resa la lettera che il manager aveva inviato al prefetto Bruno chiedendo un suo intervento per lo sblocco del turnover all'Asp. Apprezzando in ogni caso l'azione del prefetto, Pititto aveva detto, papale papale, che il dg è pagato per risolvere i problemi non già per farseli risolvere da altri.

«Mi accorgo - commenta ora Antoniozzi - che non è stato colto l'esatto significato di quella mia lettera. Convinto che i problemi legati al piano di rientro e al tavolo Massicci si risolvono non in Calabria ma a Roma, ho ritenuto più utile, oltre che istituzionalmente corretto, che ad interloquire col competente ministero, rappresentando l'assoluta esigenza dello sblocco almeno parziale del turnover, fos-

se tramite i suoi canali diretti il rappresentante territoriale del governo. E ringrazio di cuore sua eccellenza il prefetto Bruno che, una volta di più, ha dimostrato di avere realmente a cuore le sorti, anche sanitarie, di questo territorio. Da parte nostra, quindi, nessuna resa, tutt'altro. Siamo infatti impegnati quotidianamente a fronteggiare le tante emergenze sanitarie che da anni gravano sul Vibonese, per quanto ci consente l'attuale situazione, oggettivamente penalizzante. E' evidente, e su questo sono certo che concorderanno anche il segretario Pititto e le altre organizzazioni sindacali, che un intervento autorevole, come quello del prefetto, può essere tale da facilitare una soluzione sia pure parziale del problema».

L'accento, un po' criptico, di Antoniozzi al fatto che il problema del blocco non si risolve in Calabria ma a Roma ci ha indotti a tentare di saperne di più. Finora infatti si era tutti convinti che a vietare ogni assunzione all'Asp fossero i rigidi paletti imposti dal duro piano regionale di rientro dal debito sanitario messo a punto dall'amministrazione dell'allora presidente Scopelliti. Il chiarimento è arrivato da un rapido giro tra gli uffici aziendali. Dunque, la possibilità di assumere un po' di personale (medico, paramedico e ausiliario) per colmare i larghi vuoti di organico sulla carta esiste ed è data da una norma della cosiddetta legge Balduzzi dell'autunno 2012 che,

se osservata, consentirebbe all'azienda di assumere personale nella percentuale del 15 per cento dei collocamenti a riposo. «In sostanza - ci è stato spiegato - questa Asp potrebbe già oggi assumere almeno 15-20 unità. Ma questo non è possibile». Il motivo è presto detto: «La Regione, a distanza ormai di due anni, non ha ancora recepito quella legge per cui,

ovviamente, non può darci l'ok ad assumere». Alla luce di tale affermazione, giunta da fonti aziendali di prima mano, acquista allora un più preciso significato la lettera di Antoniozzi al prefetto Bruno: l'intervento a lui richiesto potrebbe contemplare la richiesta al Ministero perché induca la Regione a recepire la citata legge Balduzzi. Dopo di che, il parziale sblocco del turnover diverrebbe possibile. Quello sblocco a palazzo ex Inam lo attendono davvero "come il pane", in quanto consentirebbe di assumere, in tempi che a quel punto (et pour cause) diverrebbero molto rapidi, soprattutto un certo numero di medici, tra le cui fila si lamentano i vuoti di organico più consistenti. Si parla soprattutto di anestesisti, di ortopedici e di radiologi. Carenze che nei giorni scorsi hanno fatto paventare la chiusura di qualche reparto dello Jazzolino e il blocco dell'attività operatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il direttore generale Florindo Antoniozzi